

I CONTENUTI

# Formazione, nuovi linguaggi e strumenti dell'Annuncio nell'era di social e Internet

Roma

**G**lobalizzazione e mondo digitale. Cultura dell'istante e inclusione degli ultimi. Verità antropologica e pericoli del gender. Senza dimenticare il valore della famiglia e la distinzione tra catechesi e insegnamento della religione. Ci sono anche questi argomenti nelle oltre 300 pagine, suddivise in 3 parti e 12 capitoli del Direttorio per la catechesi, che giunge - con l'approvazione di papa Francesco - a distanza di più di vent'anni dall'ultimo analogo documento, datato 1997. Un aggiornamento necessario perché la catechesi stessa sia al passo con i tempi e con gli sviluppi del magistero. E perché il Vangelo venga realmente incarnato nella vita delle persone.

Si prenda ad esempio il tema della formazione dei catechisti, definiti «maestri, educatori, testimoni». Nello stesso tempo, però, il documento non nasconde che bisognerà «vigilare con determinazione perché sia garantita ad ogni persona, specialmente ai minori e alle persone vulnerabili, la protezione assoluta da qualsiasi forma di abuso». Una prova di come il testo non sia estraneo alle questioni che hanno animato la vita ecclesiale negli ultimi tempi.

Un'ulteriore conferma viene poi dalla parte in cui si parla dei linguaggi. Narrazione, arte e musica non vanno certo tralasciate, si raccomanda. Anzi possono essere molto utili per arrivare soprattutto alle nuove generazioni. E a proposito di giovani, notevole è lo spazio che viene dedicato, con grande realismo, al mondo digitale, mettendone in luce sia le potenzialità, sia i pericoli (il «dato oscuro» che può portare solitudine, manipolazioni, violenze, cyberbullismo, pregiudizi, odio, oltre alla mancanza di analisi critica). Perciò il testo invita a orientare la catechesi anche nel senso di contrastare una certa cultura dell'istantaneo.

Rapporto tra scienza e fede, necessità di conversione ecologica e problemi bioetici sono altri temi necessariamente presenti nel documento. Si sottolinea ad esempio che non tutto ciò che è tecnicamente

**Servono catechisti testimoni. L'invito a «vigilare con determinazione perché sia garantita ad ogni persona (minori e persone vulnerabili) la protezione assoluta da qualsiasi forma di abuso»**

possibile è anche moralmente ammissibile. E a proposito del gender, - cioè il «diffuso orientamento» che «mette in discussione il dato rivelato: "Maschio e femmina li creò"» - il documento avverte: «L'identità di genere, secondo tale posizione, non è più un dato originario che l'uomo deve accogliere e riempire di senso, bensì una costruzione sociale che si decide autonomamente, svincolata totalmente dal sesso biologico. L'uomo nega la propria natura e decide che è lui stesso a crearsela». Anche sull'eugenetica, il Direttorio assume una posizione chiara. «È importante distinguere con attenzione la differenza tra intervento terapeutico e manipolazione. La terapia per correggere le anomalie genetiche sarà lecita purché promuova il bene della persona senza intaccare la sua identità e integrità; in questo caso non si altera la natura umana. L'intervento terapeutico sulle linee somatiche è conforme alla dignità della persona, mentre quello sulle linee germinali, alterando l'identità della specie umana, è incompatibile con il rispetto della persona».

Famiglie, parrocchie, associazioni e scuole cattoliche occupano posti importanti nel Direttorio. Delle associazioni in particolare si dice che sono una «ricchezza della Chiesa» per la «grande capacità e

possibile è anche moralmente ammissibile. E a proposito del gender, - cioè il «diffuso orientamento» che «mette in discussione il dato rivelato: "Maschio e femmina li creò"» - il documento avverte: «L'identità di genere, secondo tale posizione, non è più un dato originario che l'uomo deve accogliere e riempire di senso, bensì una costruzione sociale che si decide autonomamente, svincolata totalmente dal sesso biologico. L'uomo nega la propria natura e decide che è lui stesso a crearsela». Anche sull'eugenetica, il Direttorio assume una posizione chiara. «È



vangelizzatrice». E parlando di scuola, un paragrafo è dedicato all'insegnamento della religione che – si sottolinea – è distinto, ma complementare alla catechesi, e si caratterizza per due aspetti: l'entrare in relazione con altri saperi e il saper trasformare la conoscenza in sapienza di vita.

Fondamentali sono anche le parti in cui si tratta della catechesi dei disabili (anche per testimoniare la controtendenza rispetto alla cultura dello scarto di cui spesso sono oggetto) e dei migranti. Per loro la catechesi dovrà puntare su accoglienza, fiducia e solidarietà, affinché siano sostenuti nella lotta ai pregiudizi e ai gravi pericoli in cui possono incombere, come la tratta degli esseri umani. Il documento guarda inoltre alle carceri, come «autentica terra di missione». Per i detenuti, si sottolinea, la catechesi sarà l'annuncio della salvezza in Cristo, il perdono e la liberazione, insieme ad un ascolto premuroso che mostri il volto materno della Chiesa.

Infine non è da tralasciare l'educazione a un approccio ecumenico e interreligioso. Per il primo aspetto il Direttorio sottolinea come la catechesi debba «suscitare il desiderio di unità» tra i cristiani. Per il secondo, nei riguardi dell'ebraismo, si invita ad un dialogo che combatta l'antisemitismo e promuova la pace e la giustizia, mentre di fronte al fondamentalismo violento che può a volte riscontrarsi nell'islam, si esorta ad evitare le generalizzazioni superficiali, favorendo la conoscenza e l'incontro con i musulmani. (M.Mu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA